



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67  
mail: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org) [www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

 [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“**DIES DOMINI**” *Foglio settimanale della Comunità parrocchiale*

**9 MARZO 2025**

**PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C**

*NEL DESERTO DELLA PROVA*

**1ª Lettura: Dt 26,4-10 – Salmo: 90 – 2ª Lettura: Rm 10,8-13 – Vangelo: Lc 4,1-13**

«**Mio padre era un arameo errante**» (Dt 26,5).

L'affermazione messa da Mosè sulle labbra del popolo nella celebrazione del culto, fa emergere alcuni elementi fondamentali della fede: la consapevolezza della paternità, il cammino, la memoria narrante.

• La consapevolezza della paternità è indispensabile, per sapere chi siamo. Abbiamo bisogno di far riferimento a chi ci ha dato la vita: «*mio padre era...*». D'altra parte è proprio mettendo in dubbio la paternità che il tentatore vorrebbe far cadere Gesù nella sua logica e in suo potere: «*Se tu sei Figlio di Dio...*». Gesù non ha il minimo dubbio, perciò non vacilla.

• Il cammino è nel DNA umano. Nell'esperienza di fede acquista uno spessore nuovo per cui è sempre un pellegrinaggio - mai semplice nomadismo o vagabondaggio -, un inarrestabile movimento verso una meta sicura, capace di tener viva nel cuore la speranza anche quando il percorso si fa arduo. Un cammino fatto di tante uscite, a partire da quella dal grembo materno che ci mette al mondo.

Il rito delle ceneri, mercoledì scorso, ha segnato una svolta nel cammino invitandoci a uscire per ritornare al Signore con tutto il cuore (cfr Gl 2,12). Uscire guidati dalla Parola delle domeniche di Quaresima che segnano le tappe di verifica e di rifornimento per giungere preparati al santo triduo, cuore di tutto l'Anno liturgico.

• Fare memoria e raccontare per continuare a camminare e aiutare altri a vivere, a ritrovare la strada di casa.

Tornando a casa impegniamoci a condividere l'esperienza di fede scritta nelle pagine della nostra vita, desiderosi di ascoltare il racconto di altre persone, consapevoli che l'ascolto dà la possibilità agli altri di sentirsi accolti.

Andiamo a trovare una persona sola e, con delicatezza, facciamo in modo che si possa raccontare. Non importa che cosa racconta o in che modo lo fa. Certamente questa opportunità le darà la percezione di non essere poi così sola, di essere degna di attenzione e di interesse... Prendiamoci del tempo e proviamo a scrivere la nostra storia umana a partire dalla consapevolezza di essere figlio/a di Dio.

Ogni anno la prima domenica di Quaresima ci conduce nel deserto della prova, facendoci ascoltare il racconto delle tentazioni di Gesù. Il cammino quaresimale si concluderà poi in un giardino, quello nel quale, secondo Giovanni, Maria di Màgdala incontrerà il Risorto. Ci viene così suggerito quale sia il senso dell'itinerario quaresimale: consentire alla nostra vita di essere rinnovata dalla Pasqua di Gesù, che torna a trasformare il deserto in un giardino. Secondo il racconto della Genesi, infatti, il peccato aveva impedito ad Adamo ed Eva di adempiere al compito loro affidato - coltivare e custodire il giardino - e quest'ultimo si era trasformato in un deserto. Dio, con la sua azione misericordiosa e potente, vuole invece ricreare il giardino e lo fa attraverso l'obbedienza di suo Figlio, che non ascolta la voce menzognera del serpente, ma la Parola del Padre, riconoscendo che essa nutre la nostra vita più del pane.

In questo anno C ascoltiamo il racconto nella versione offertaci da Luca. In esso ci sono particolari significativi rispetto al brano parallelo di Matteo. A tentare Gesù è il diavolo. Luca usa raramente questo sostantivo, preferendogli termini più tipici della tradizione biblica, quali “Satana” o “Belzebù”. “Diavolo”, termine greco che significa “colui che separa, divide”, ricorre soltanto in due passi: qui, al capitolo quarto, e poi al capitolo ottavo, nella spiegazione della parabola del seminatore: «*I semi caduti lungo la strada sono coloro che hanno ascoltato la parola di Dio, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore*» (Lc 8,12).

Il diavolo, il grande divisore, tenta di separare la Parola dal nostro cuore per separarci in questo modo dal Padre. Gesù rimane Figlio perché non si lascia portare via la Parola dal cuore, la custodisce e così la Parola stessa lo custodisce nella relazione filiale con Dio. Infatti, a ogni tentazione risponde citando un versetto delle Scritture, sempre tratto dal Deuteronomio.

In ebraico il verbo *shamar*, “custodire”, ricorre nella Bibbia tanto per parlare della custodia del giardino, quanto per affermare la necessità di custodire/osservare la Parola di Dio. È anche il verbo che descrive l'impegno di custodire la vita del fratello, cosa che non sa fare Caino, che rifiuta di essere il custode di Abele. Per custodire il giardino, impedendo che si trasformi in un deserto, occorre custodire la Parola di Dio nel cuore, impegnandosi anche a custodire la vita di chi è affidato alla nostra responsabilità fraterna.

Alle tentazioni, dunque, Gesù risponde citando le Scritture e nelle prime due occasioni introduce la citazione affermando: «*Sto scritto*» (cfr Lc 4,4.8). Nell'ultima prova, quella culminante, è il

diavolo a citare il Salmo 91 e a dire «*sta scritto*». Allora Gesù gli risponde: «*È stato detto*» (v. 12). La Parola di Dio non può rimanere una parola scritta e deposta nelle nostre Bibbie, che possono purtroppo trasformarsi in cimiteri di parole morte. Se fosse così, anche il diavolo la potrebbe utilizzare persino contro Dio. La parola scritta deve tornare a essere una parola detta, vivente, che in questo momento interpella la mia vita nutrendola più del pane.

Come scrive san Gregorio Magno, ogni volta che leggiamo le Scritture dovremmo vedere la bocca stessa di Dio che ci parla. Attraverso la parola scritta dobbiamo incontrare e custodire la Parola viva di Dio, sempre attuale e presente alla nostra vita.

Come afferma san Paolo ai Romani, nella **seconda lettura** di questa domenica, «*vicina a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore*» (Rm 10,8). La Parola custodita nel cuore diventa in noi la Parola che esprime la nostra fede e nutre la nostra invocazione e la nostra preghiera. Allora anche la nostra vita potrà diventare un giardino ricco di frutti e, come vuole il Deuteronomio, potremo offrire a Dio le primizie non solo del suolo, ma della nostra stessa esistenza. Nel Deuteronomio Mosè allude ai frutti della terra promessa, ma Dio desidera soprattutto i frutti della nostra vita, trasformata dalla sua promessa, nella quale abbiamo creduto.



In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra" ». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

*Parola del Signore.*

### CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 9	ore 16,30	<b>I DOMENICA DI QUARESIMA - Anno C - 1ª settimana del Salterio</b> Elezione e iscrizione del nome dei Catecumeni della Diocesi
Mercoledì 12	ore 20,30	Lectio divina " <i>La Speranza come Promessa di Dio</i> " (P. Roberto Amici)
Giovedì 13	ore 17,00 - 18,00	Adorazione Eucaristica
	ore 20,30	Chiusura del corso per fidanzati
Venerdì 14	ore 17,00	Via Crucis in Cattedrale ( <i>a cura dei Catechisti e ragazzi del catechismo</i> )
Domenica 16	ore 15,00	<b>II DOMENICA DI QUARESIMA - Anno C - 2ª settimana del Salterio</b> Ritiro di Quaresima dalle Suore Brigidine (cena compresa)

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

**“Quanta sofferenza!” mi diceva un confratello cui è deceduta la mamma a causa di un male incurabile, e a cui raccontavo alcune situazioni dolorose di famiglia e di comunità.**

**E in effetti, la sofferenza è sempre possibile nella vita di noi mortali.**

**Sofferenza fisica, psicologica, spirituale... quanti tipi di sofferenza!**

**Essa a volte sembra stare in sordina... o riguardare altri.**

**Altre volte sembra montare, incalzando la nostra vita... e sembra non volerci lasciare più.**

**Vi condivido quanto segue considerando alcune esperienze tristi di questo periodo, ma anche il tempo forte della Quaresima, appena entrato, che invita a tener presente il limite della propria esistenza: “Ricordati che sei polvere e, in polvere tornerai” ...**

**Nessuno assume la sofferenza a cuor leggero, anzi, essa, se possibile è da evitare, altrimenti, se inevitabile, va trasfigurata nel Signore Gesù.**

**Davanti alle prove della vita, si corre il rischio di assumere due atteggiamenti estremi e sbagliati.**

**Da un lato, di rimuoverle, riducendosi a vivere superficialmente in un mondo di fantasia o in un mondo virtuale, dove tutto è magico e dove non esiste il limite.**

**All'opposto, l'atteggiamento di chi si lascia schiacciare dalle sofferenze, riconducendosi ad un'esistenza grama, fatta di negatività, pessimismo e depressione (della serie: a che serve tanto è tutto sbagliato e tutto va male).**

**Ebbene, tra questi due opposti vi è la terza via che è quella di affrontare la vita con sano realismo.**

**Il SANO REALISMO di chi è consapevole che all'interno del percorso naturale in cui ci troviamo sono previste anche esperienze, più o meno lunghe, di fragilità.**

**Pertanto è realistico considerare come: naturalmente nasciamo, naturalmente esistiamo (tra alti e bassi), naturalmente possiamo gioire o soffrire e naturalmente moriamo.**

**Evidentemente questa è la realtà temporale... ma, ad impedirci un appiattimento sull'orizzonte terreno di limite e mortalità, sopraggiunge la visione sovranaturale. Essa ci permette di alzare lo sguardo, oltre tutto ciò che ci inchioda alla misera condizione di creature, per darci una prospettiva infinita ed eterna in cui “non ci sarà più morte” (cfr Ap 21,4), anzi, godremo la certezza di una vita sovrabbondante nell'amore e nella gioia, perché “Dio sarà tutto in tutti” (cfr 1Cor 15,28).**

**Così, ognuno potrà vederlo “faccia a faccia” (cfr 1Cor 13,12), indicandolo come lo scopo primo e ultimo di ogni esistenza: “Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza.” (Is 25,9).**

**Tutto ciò comporta il saper ringraziare per l'oggi, particolarmente quando è sereno, preparando il futuro di Dio, con Dio.**

Buona domenica

Don Giuseppe